

## Risponde **Vittorio Monti**



# SE LA MUSICA CI RENDE CAPITALE COLTIVIAMO I GRANDI PROGETTI

*Nel titolo di un giornale, non il Corriere, ho letto la definizione di Bologna capitale della musica in occasione dell'ultimo concerto in piazza Maggiore. Ebbene, Bologna è stata eletta capitale della musica per le sue eccellenze nell'Arte musicale con la A maiuscola, per il Teatro Comunale, per le tante associazioni musicali di grande prestigio, per i grandi artisti locali o per quelli che l'hanno scelta come luogo di residenza, primo fra tutti un direttore del calibro di Michele Mariotti. Spettacoli come quello in piazza Maggiore vanno benissimo come relax populista, e magari ogni tanto divertono anche me, ma manteniamo il senso delle proporzioni, per favore.*

**Leone Magiera**, BOLOGNA

**Caro maestro Magiera,**

come è intuibile, un titolo non fa primavera. Quindi non sempre va preso alla lettera, perché magari sottolinea un'emozione, un compiacimento, e si lascia trasportare dall'entusiasmo per un evento. Semmai, nel caso specifico, un concerto aggiunge qualcosa, sottolinea, mette in mostra una vitalità. Ma non c'è dubbio che, quando si parla di Bologna come capitale della musica, non possa essere una singola manifestazione, seppure seguita da un gran pubblico, a stabilire un ruolo e a rimarcare un destino. Bologna capitale lo è proprio per la straordinaria vitalità e creatività che sa esprimere, per i suoi artisti che lasciano il segno nella musica colta e per tanti che sono grandi in quella popolare. Forse è il caso di chiedersi se la nostra città sappia sfruttare questa

straordinaria miniera di talenti, a volte giustamente famosi ma in altri casi lontani dalle grandi ribalte, addirittura appartati, seppure anch'essi di riconosciuto talento. Davanti a questa domanda la mia risposta non è qualificata, altri in questo stesso giornale hanno più titoli e competenze per esprimersi con riconosciuta autorevolezza. Tuttavia, da interessato a tutti i mondi vitali che ci circondano, arriverei a rispondere di no, perché la miniera a mio avviso potrebbe dare molto di più se meglio gestita e sostenuta dalle politiche culturali. Penso che l'idea dell'Auditorium lanciata dal genio assoluto di Claudio Abbado e dall'archistar Renzo Piano andasse coltivata con i fatti, non solo con le parole, facili da spendere perché poco impegnative. Sarà una grande occasione persa se l'Auditorium resterà congelato nel freezer delle migliori idee. Non voglio fare paragoni, ma se almeno una parte dell'energia e dei capitali entusiasti per Fico si fossero mobilitati attorno a questa proposta culturale sarebbe stato consolatorio. Come si sa, non si vive di solo cibo, anche in una città che si reclamizza come la grassa. Soprattutto non andrebbe dimenticato che, prima ancora, Bologna è la dotta. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%